

LA PREALPINA

Anno 123 N. 233 Domenica 3 Ottobre 2010 - Euro 1,50

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, ...

VARESE Riflessioni sulla "Divina Commedia" messa in scena dagli ospiti della Ananconda

Dante e i figli speciali di un Dio speciale

di **GIANCARLO ANGELERI**

Che Dio, il Dio di ogni Fede, sia speciale lo scopriamo tutte le mattine aprendo gli occhi. Che abbia dei figli speciali tramite i quali richiama ognuno di noi ad essere tutti speciali, unici, l'abbiamo scoperto in due sere al Teatro Apollonio di Varese.

Motivo: la singolare, unica, ripetibile perchè ne sentiamo già adesso la necessità, "Divina Commedia" messa in scena per i trent'anni dell'Ananconda dai suoi ospiti (diversamente abili, loro o io?). Uno spetta-

colo tutto d'un fiato che ha fatto riscoprire tante di quelle bellezze d'aver la mente piena durante il sonno. Uno dei molti miracoli di Varese. E se ne sarà accorta la schiera di autorità che assistevano, in primis il nostro Ministro dell'Interno Maroni.

Un miracolo che tra tutti ha un nome per tutti: Luisa Oneto, anima e coordinatrice del capolavoro scenico. L'altro nome: Dante. Chi pur l'ha frequentato o lo frequenta non finirà mai di stupirsi della perenne attualità dei suoi versi, della spirale che porta verso l'alto, del sogno di tutti. Non incu-

bo. Speranza altissima. E incubo non è stato. Miracolo invece e appunto. Poteva muovere alla commozione il veder tanti uomini e donne speciali navigar nel mare dove davvero sa di sale lo pane altrui. Invece... invece ho scoperto in ognuna di quelle abilità (scelte per quel che realmente sapevano dare, tanto di cappello agli educatori) un uomo, l'Uomo, mio fratello, da pari a pari. E il riveder le stelle non è stato atto ovvio. E' stato atto ritrovato e riconquistato. Per sempre.

A pagina 10

Varese in Paradiso con i ragazzi dell'Anaconda

La "Divina Commedia" al teatro Apollonio commuove 2.500 spettatori in due sere. Tra il pubblico il ministro Maroni e il vescovo Stucchi

□ Un applauso lunghissimo, intenso, commosso. Occhi lucidi in sala, inchini e sorrisi in palcoscenico. Pubblico e attori stretti in un abbraccio ideale.

La "Divina Commedia" portata in scena dalla compagnia teatrale dell'Anaconda di Varese, insieme con altre due cooperative sociali di Busto Arsizio ("Solidarietà e servizi") e di Milano ("Cura e riabilitazione"), ha regalato alla città due serate memorabili.

Platea gremita fino alle ultime file al teatro "Apollonio" ieri e venerdì e non meno di trecento spettatori già in lista d'attesa per una possibile terza replica, per la quale, tuttavia, si dovrà attendere la prossima primavera.

Nel frattempo, lo spettacolo, che aveva debuttato a Milano sotto i riflettori del "Carcano" e del "Nazionale", sarà riproposto a Busto Arsizio l'8 novembre e a Novara il 14 gennaio. Protagonisti dell'evento



Un momento dello spettacolo (Foto Blitz)



Le autorità in platea al teatro "Apollonio"

trentasette attori, venticinque dei quali disabili, diretti dalla regista varesina Luisa Oneto in un percorso educativo ed artistico che si è protratto per tre anni e che ha reso possibile ciò che, all'inizio, era parso ai più un desiderio irrealizzabile: portare in scena la Commedia dantesca in

un allestimento professionale, fedele al testo delle tre Cantiche e impreziosito da scenografie, luci e costumi di rara raffinatezza ed efficacia.

Una sfida raccolta, condivisa e vinta dai responsabili delle tre cooperative, insieme con gli ospiti e con gli educatori, gli attori e i ballerini che li

hanno affiancati. In sala, tra gli oltre duemilaquattrocento spettatori, anche il vescovo varesino Luigi Stucchi e il ministro dell'Interno Roberto Maroni, rientrato da Roma per assistere al debutto di venerdì. «Bellissimo - ha commentato il numero uno del Viminale, seduto accanto al pre-

sidente della cooperativa Sergio Segato - Uno spettacolo commovente, che ci restituisce intatta la poesia di Dante. Per Varese è un vanto avere una realtà come l'Anaconda». Di una «bellezza resa possibile solo dall'amore» ha parlato monsignor Stucchi.

«I ragazzi - hanno sottolineato i curatori dello spettacolo, cui sono stati dedicati un volume e un dvd - portano in scena un'umanità fragile, ferita e sofferente, che rappresenta l'umano di ognuno di noi. Ciò è reso possibile da un metodo educativo che abbraccia il mistero della persona e che permette di vivere il limite come la condizione per la propria realizzazione. I ragazzi riescono così a dare il meglio di sé, perché vengono guardati con stima e simpatia, amati per quello che sono. E così arrivano a ottenere risultati che nessuno di noi si sarebbe mai aspettato».

G.F.G.